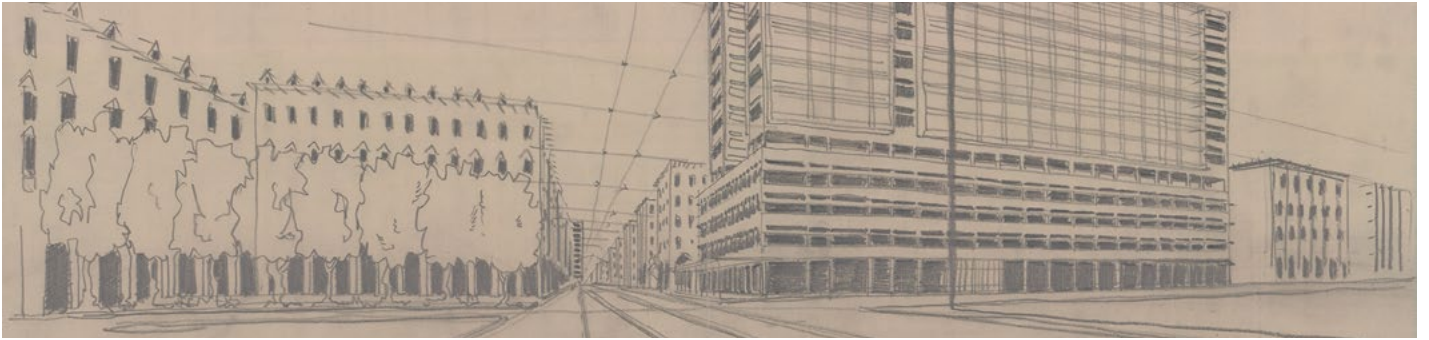


Cronache



Omaggio a Beppe Varaldo

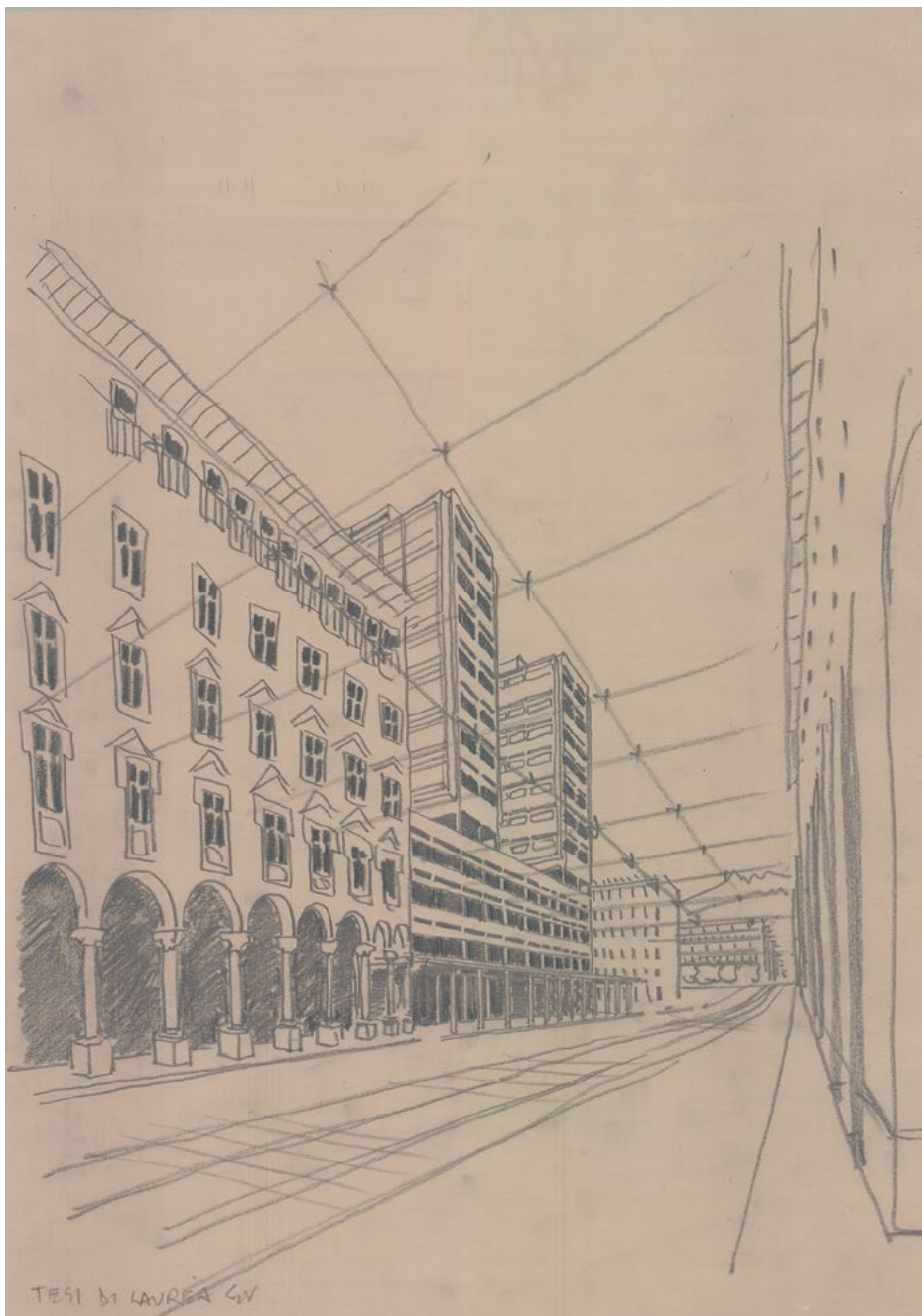
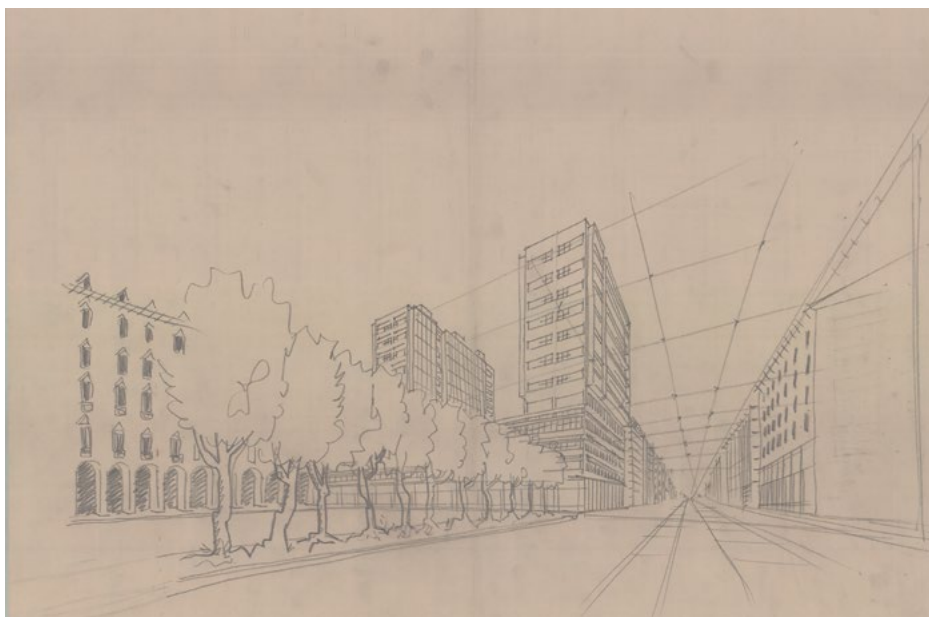
GIANCARLO BRUNO
Architetto, Socio SIAT

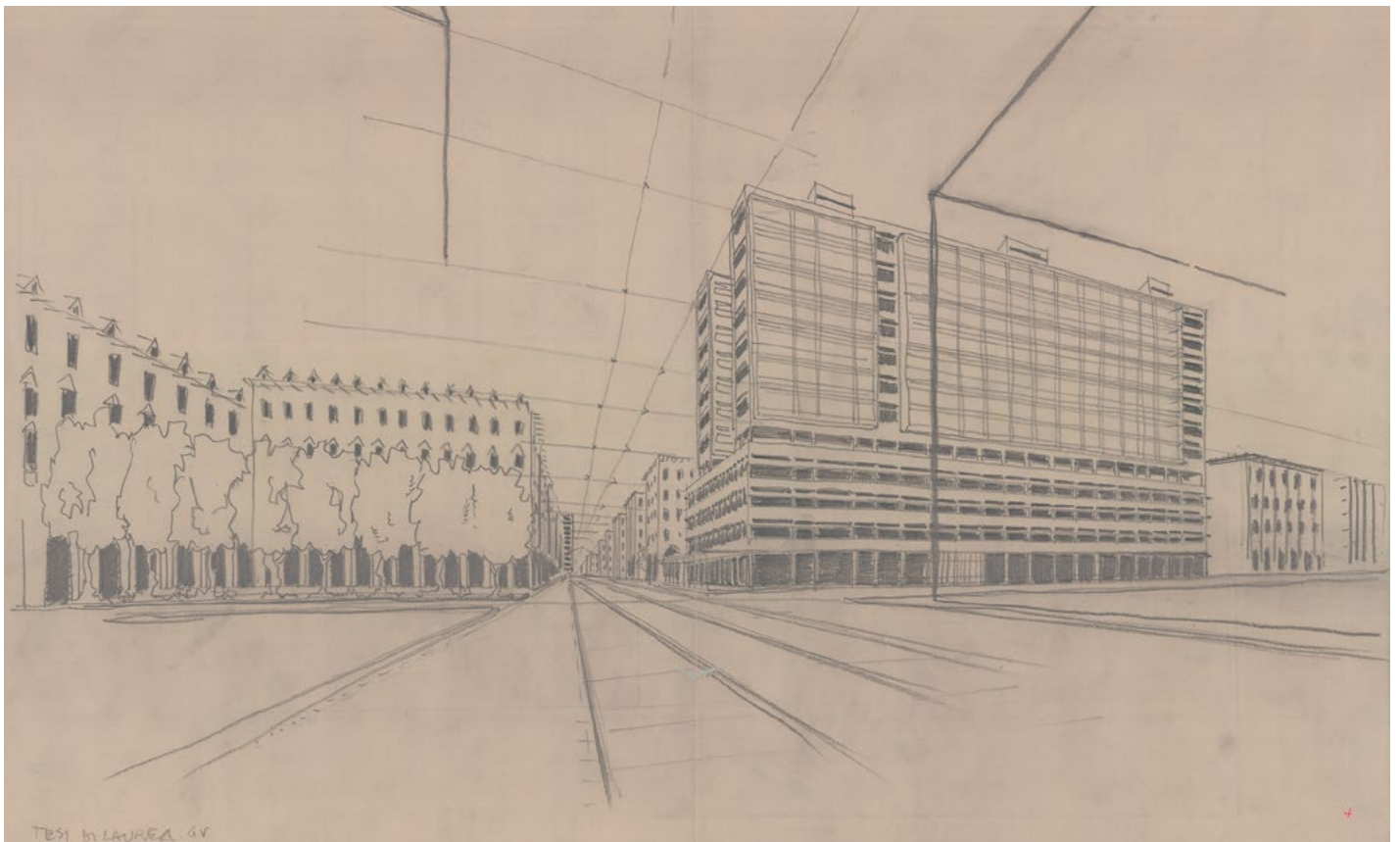
Caro Beppe, grato ai tuoi preziosi insegnamenti per completare la ricerca sulla composizione architettonica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, cominciata sotto la tua supervisione, non immaginavo che proprio il 18 del mese di gennaio 2023 presso gli archivi del Politecnico di Torino, accedendo al fondo archivistico che porta il tuo nome, nell'aprire la cartella VRL.2, si potessero visionare le tavole della tua tesi di laurea.

Il fondo archivistico, infatti, è oggi conservato nella sezione Archivi della Biblioteca "Roberto Gabetti", contraddistinto dalla sigla VRL, ordinato con accurata professionalità dalla dott.sa Enrica Bodrato, in 119 unità archivistiche contenenti tutti gli elaborati che l'architetto Maurizio Marchionni, tuo collaboratore, ha sistemato e raccolto dallo studio in via Cravero a Torino. Per volontà della moglie Maria Teresa, dei figli e nipoti, tutti gli elaborati sono stati donati al Politecnico di Torino, per trasmettere alle future generazioni le opere, i progetti e gli studi che Beppe Varaldo ha realizzato nel corso di un'intensa attività professionale di architetto e professore ordinario di Composizione architettonica.

Nell'atto di aprire la cartella VRL 2 contenente i disegni della tua tesi, il mio pensiero è corso a quel giorno del mese di dicembre del 2014, quando mi proponesti di darci del tu, in occasione dell'incontro programmato per visionare una mia ricerca sulla composizione architettonica torinese, nonché scambiarsi gli auguri per il Natale ormai alle porte. Mi raccontasti il giorno della discussione della tua tesi di laurea, elaborata sotto lo sguardo attento del relatore Giovanni Muzio, il 17 gennaio 1951. Mi colpì particolarmente l'espressione del tuo viso, che assunse un senso di tristezza, quando mi dicesti che la mamma non stava bene e non poté assistere a quell'evento così importante.

Nel visionare oggi, a distanza di tanti anni, i tuoi disegni, un altro pensiero ha raggiunto la mia mente, rendendo impossibile cancellare quell'istante vissuto nell'aula 22 del Castello del Valentino – in occasione di una revisione della mia tesi di laurea riguardante una proposta di intervento per



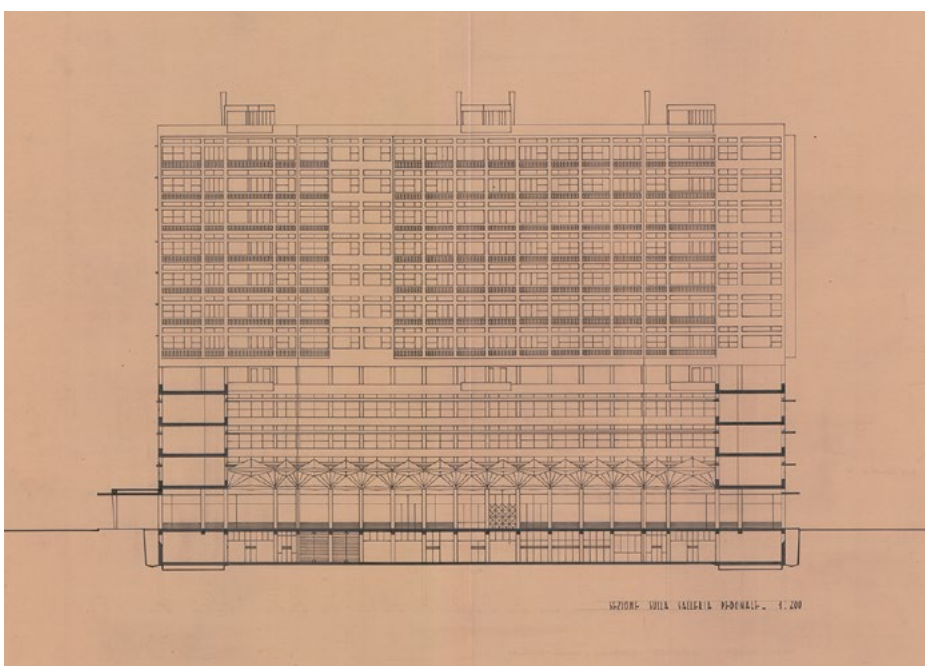


il castello della Cisterna – quando mi invitasti a disegnare con qualsiasi mezzo o strumento a disposizione in quel momento, pur di raggiungere il fine concordato: «Non importa se lei disegna le viste sulle tavole con il tecnigrafo, oppure con le squadrette, o ancora con mezzi più tecnologici: per completare la tesi di laurea. L'obiettivo che dobbiamo raggiungere è la composizione architettonica: dobbiamo rappresentare lo stato di fatto e le proposte d'intervento».

Ora caro Beppe, mi sembra interessante porre a confronto alcune tavole della tua tesi di laurea, disegnata sul tecnigrafo con la matita e il rapidograph su fogli di carta da lucido, secondo la tecnologia della rappresentazione in uso in quegli anni (1951), con le modalità di redazione, per mezzo di strumenti digitali, della mia tesi, nel 1990. Trent'anni di differenza hanno determinato un profondo cambiamento ed evoluzione degli strumenti di disegno della composizione architettonica, con vantaggi,

dal punto di vista progettuale, che ti furono immediatamente evidenti.

Dal 1990 ad oggi, nuovamente, l'informatica ha fatto passi da gigante e alcuni studiosi sostengono che con l'avvento della tanto acclamata intelligenza artificiale la figura dell'architetto potrebbe essere sostituita da algoritmi e programmi specifici per l'architettura. Questa mia riflessione persegue pertanto il fine di trasmettere ai futuri studenti e architetti un messaggio molto semplice: l'architettura è una disciplina complessa perché riguarda lo studio e le proposte di intervento sul territorio e nel paesaggio per far vivere in condizioni ottimali l'umanità. Ispirandomi quindi agli insegnamenti ricevuti dai docenti di Composizione architettonica e in particolar modo al metodo di lavoro che tu, Beppe Varaldo, hai trasmesso a me e agli altri studenti, vorrei concludere con un pensiero che quotidianamente mi accompagna: le tecnologie informatiche, gli algoritmi e tutta l'evoluzione degli strumenti per la rappresentazione architettonica sono benvenuti, tuttavia l'architetto porta dentro di sé conoscenze, emozioni, sensibilità artistiche, stili e gusti, che non potranno essere sostituiti con un "click".



Tavole dalla tesi di laurea di Beppe Varaldo (fonte: Politecnico di Torino, sezione Archivi Biblioteca Roberto Gabetti, fondo Varaldo).